

Politica

Il Meeting

«Il Parlamento non conta più» Duello Lega-Pd sul populismo

Giorgetti e Delrio all'incontro voluto dall'intergruppo per la sussidiarietà

di **Cesare Zapperi**

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI «Il Parlamento non conta più nulla, non è più riconosciuto dai cittadini perché simbolo dell'inconcludenza». Giancarlo Giorgetti spiazza la platea del Meeting con un affondo che a prima vista sembra richiamare una recente uscita di Davide Casaleggio. Ma, al contrario, l'uscita choc è accompagnata da una riflessione che spinge il leghista sottosegretario alla presidenza del Consiglio su un terreno costruttivo. «Purtroppo non è scritto nel contratto di governo, ma il Paese ha bisogno di riforme istituzionali». Gior-

getti, l'ospite più atteso dell'incontro su «Le prospettive della democrazia» promosso dall'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà presieduto da Maurizio Lupi, è mosso da una preoccupazione che può suonare sorprendente vista la provenienza politica: «La ricerca di un rapporto diretto tra il popolo e un capo sta diventando patologica. Se non diamo una risposta, se non porghiamo un argine al populismo ne verremo travolti tutti. Compresi noi che pure oggi ne beneficiamo».

Il sottosegretario, che a titolo personale si dice favorevole all'elezione diretta del capo dello Stato, lancia un ammonimento che chissà se sarà condiviso da Salvini e Di Maio: «Qualcosa dobbiamo cambiare e presto perché quello che sta succedendo fuori dal Palazzo ci sta travolgendo». E nella presa d'atto della crisi coinvolge anche associazioni di categoria e sindacati. «Han-

no perso legittimazione, chi rappresentano ancora?». Infine, sull'ipotesi di sfiorare il 3% del deficit per un grande piano di manutenzione e opere pubbliche dice: «Non escludo nulla».

Le sue parole colpiscono gli altri interlocutori al tavolo. Per il capogruppo del Pd alla Camera Graziano Delrio, soprattutto in questi giorni in cui è stato messo nel mirino come ex ministro del Trasporti («Quante bugie sul mio conto») e la capogruppo di FI Mariastella Gelmini la critica al populismo è quotidiana. «Il potere non deve sedurre e minacciare — attacca Delrio —. Chi governa non deve manipolare il consenso ma aiutare la comunità a crescere in armonia». L'ex ministro denuncia la mancanza di «senso dell'interesse nazionale» e si rammarica per un Paese che «non è più comunità ma una somma di individui che competono uno contro l'altro». A sua volta,

Gelmini rivendica la centralità del Parlamento ma, pur sottolineando che il populismo ha saputo dare risposta ad alcune problematiche (immigrazione), teme che la concentrazione del potere in una sola persona porti con sé il rischio di «una deriva autoritaria». Da Lupi, invece, arriva un ammonimento con la mente rivolta a Genova: «Non si fa il tifo perché il governo fallisca. Quando accade una tragedia va riscoperta l'unità. E prima di cercare un colpevole occorre avere il coraggio di guardare a ciò che ci accomuna per ripartire».

A tirare le somme del confronto Giorgio Vittadini, presidente del Meeting. «Anche noi abbiamo sbagliato in passato cercando il potere», l'autocritica che precede il monito rivolto a chi sta al governo. «La politica è come una tappa di montagna. Attenti a chi scatta troppo presto. Non è detto che il vantaggio di oggi sarà confermato al traguardo».

Sforare il tetto del 3% per un piano di manutenzione delle opere pubbliche? Non posso escluderlo

Giorgetti

Il potere non deve sedurre o minacciare. Chi governa deve aiutare una comunità a crescere in armonia

Delrio



Peso:25%